

# REGIONE LAZIO

Provincia di Viterbo (VT)

## COMUNE DI CELLERE



REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	CONTROL.	APPROV.
1	EMISSIONE PER ENTI ESTERNI	24/02/22	COSTANTINI A.	FURNO C.	NASTASI A.
0	EMISSIONE PER COMMENTI	18/02/22	COSTANTINI A.	FURNO C.	NASTASI A.

Committente:

**IBERDROLA RENEVABLES ITALIA S.p.A.**



Sede legale in Piazzale dell'Industria, 40, 00144, Roma  
Partita I.V.A. 06977481008 - PEC: iberdrolarenovablesitalia@pec.it

Società di Progettazione:



*Ingegneria & Innovazione*

Via Jonica, 16 - Loc. Belvedere - 96100 Siracusa (SR) Tel. 0931.1663409  
Web: [www.antexgroup.it](http://www.antexgroup.it) e-mail: [info@antexgroup.it](mailto:info@antexgroup.it)

Progetto:

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

Progettista/Resp. Tecnico  
Dott. Ing. Cesare Furno  
Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Catania  
n° 6130 sez. A

Elaborato:

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Archeologo:  
Dott. Alessandro Costantini  
Iscrizione come Archeologo di I Fascia  
agli elenchi nazionali dei Professionisti  
Iscr. n° 3209

Scala:

NA

Nome DIS/FILE:

C20041S05-VA-RT-05-01

Allegato:

1/1

F.to:

A4

Livello:

**DEFINITIVO**

Il presente documento è di proprietà della ANTEX GROUP srl.  
È vietato la comunicazione a terzi o la riproduzione senza il permesso scritto della suddetta.  
La società tutela i propri diritti a rigore di Legge.



	<b>PARCO EOLICO DI “CELLERE”</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		
			Pag.2

## INDICE

PREMESSA.....	3
INTRODUZIONE .....	3
METODOLOGIA.....	4
CENNI STORICI .....	5
RICERCHE D’ARCHIVIO .....	8
VINCOLI.....	10
SITI ARCHEOLOGICI NOTI.....	12
CARTOGRAFIA STORICA .....	14
SOPRALLUOGO .....	14
CONCLUSIONI .....	18
BIBLIOGRAFIA .....	19
IMMAGINI .....	21

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.3

## PREMESSA

Su incarico di IBERDROLA Renovables Italia S.p.A., la società Antex Group Srl ha redatto il progetto definitivo relativo alla realizzazione di un impianto eolico nel comune di Cellere, nella provincia di Viterbo.

Il progetto prevede l'installazione di n. 10 nuovi aerogeneratori con potenza unitaria di 6 MW, per una potenza complessiva di impianto di 60MW (**FIG. 1-4**).

Gli aerogeneratori saranno collegati alla nuova Stazione di trasformazione Utente, posta nel comune di Valentano (VT), tramite cavidotti interrati con tensione nominale pari a 30 kV.

La stazione di trasformazione utente riceverà l'energia proveniente dall'impianto eolico a 30 kV e la eleverà alla tensione di 150 kV.

Lo scavo per la posa in opera degli aerogeneratori sarà profondo circa 4,5 m, mentre per i cavidotti si raggiungeranno le quote di -1,6 m per quelli AT e -1,1 m per quelli MT.

Tutta l'energia elettrica prodotta verrà ceduta alla rete tramite collegamento in antenna a 150 kV, da cabina utente adiacente, in nuova Stazione Elettrica di Smistamento di Terna da inserire in entra-esce sulla linea RTN esistente "Latera-San Savino" a 150 kV.

Le attività di progettazione definitiva e di studio di impatto ambientale sono state sviluppate dalla società di ingegneria Antex Group Srl.

Antex Group Srl è una società che fornisce servizi globali di consulenza e management ad Aziende private ed Enti pubblici che intendono realizzare opere ed investimenti su scala nazionale ed internazionale.

È costituita da selezionati e qualificati professionisti uniti dalla comune esperienza professionale nell'ambito delle consulenze ingegneristiche, tecniche, ambientali e gestionali.

Sia Antex che Iberdrola pongono a fondamento delle attività e delle proprie iniziative, i principi della qualità, dell'ambiente e della sicurezza come espressi dalle norme ISO 9001, ISO 14001 e OHSAS 18001 nelle loro ultime edizioni.

Difatti, in un'ottica di sviluppo sostenibile proprio e per i propri clienti e fornitori, le Aziende citate posseggono un proprio Sistema di Gestione Integrato Qualità-Sicurezza-Ambiente.

## INTRODUZIONE

La valutazione di impatto archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.4

In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell'area oggetto di intervento prima dell'apertura dei cantieri, con l'intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza ABAP di riferimento.

## **METODOLOGIA**

Lo studio è stato eseguito cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio in oggetto.

In merito all'area in esame, le informazioni per la verifica preventiva dell'interesse archeologico sono state ottenute mediante:

- Fonti bibliografiche di riferimento
- PTPR della Regione Lazio
- SIT della Provincia di Viterbo
- Cartografia storica (dal Geoportale Cartografico della Città Metropolitana di Roma)
- Archivio della Ex Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, conservato presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Roma
- Foto aeree
- Sopralluogo nell'area

La ricostruzione storico-archeologica illustrata nelle pagine seguenti tratta un ambito cronologico compreso tra la Preistoria ed il post Medioevo, concentrandosi, ove possibile, sull'area direttamente coinvolta dal progetto ed estendendosi ai contesti geografici limitrofi qualora i documenti o i reperti non forniscano notizie sufficientemente circostanziate.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.5

## CENNI STORICI

La zona interessata dal progetto si situa a pochi km dall'importante città etrusca di Vulci, del cui territorio faceva anticamente parte, in posizione strategica tra il lago di Bolsena e il litorale.

### ETA' PREISTORICA E PROTOSTORICA

I rinvenimenti di Monte Salietto e Valle del Bovo testimoniano la frequentazione della zona tra il lago di Bolsena ed il mare fin dal Paleolitico Superiore. Uno dei contesti più importanti per questo periodo è costituito dalla grotta delle Settecannelle, frequentata fino alla prima Età del Bronzo. Per il Neolitico e l'Eneolitico le testimonianze appaiono numerose: in particolare sono note otto necropoli eneolitiche nel territorio di Ischia di Castro, tra cui quella di Ponte S. Pietro e della Selvicciola<sup>1</sup>.

Nel corso dell'Età del Bronzo si consolidano gli insediamenti localizzati su pianori naturalmente difesi, mentre le grotte vengono sfruttate a scopi culturali. Informazioni ben più consistenti sono disponibili in merito alle aree funerarie, grazie al ritrovamento di importanti contesti sepolcrali quali Ponte S. Pietro Valle, Castelfranco Lamocello, Crostoletto sul Lamone (Ischia di Castro)<sup>2</sup>. Riguardo al territorio di Cellere, sono da riferire all'Età del Bronzo Finale gli scarsi materiali di Monte di Cellere, probabile traccia di un insediamento di questa fase, con elementi più antichi<sup>3</sup>.

Col passaggio all'Età del Ferro si assiste al progressivo abbandono degli insediamenti minori, in stretta relazione con l'incremento demografico che interessa il pianoro su cui sorgerà la città di Vulci<sup>4</sup>.

### ETA' ETRUSCA

Dalla città etrusca di Vulci dipendeva un territorio molto vasto, esteso dall'Argentario alle colline ad Ovest del lago di Bolsena, in cui erano compresi importanti centri quali Montalto e Ischia di Castro, oltre ai *pagi* di Pescia Romana, Canino e Cellere. La progressiva ascesa di Vulci fece convergere fin dall'età arcaica una fitta rete di percorsi verso la città, oltre a determinare il diffuso incremento degli insediamenti rustici. Si assiste dunque tra VI e V secolo a.C. ad una occupazione sempre più capillare del territorio prossimo alla città e della pianura costiera, con abitazioni e piccole fattorie realizzate in materiale deperibile che hanno restituito vasellame di modesta qualità, oltre alla diffusione di tombe a cassone e a camera. Il numero stesso delle tombe denota anche un certo incremento demografico della popolazione rurale. Nel corso della fase ellenistica, tra IV e III secolo a.C. vengono rivitalizzati

<sup>1</sup> Laura 2008, pp. 23-29.

<sup>2</sup> Laura 2008, pp. 29-33.

<sup>3</sup> Pennacchioni 1995.

<sup>4</sup> Laura 2008, p. 33.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b>		
	VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		Pag.6

o fondati ex-novo alcuni insediamenti minori con connotazione spiccata di centri di confine, quali Poggio Evangelista, Rofalco, Monte Becco<sup>5</sup>. L'antico cento di Castro, che aveva rivestito in età orientalizzante ed arcaica un ruolo di primo piano nell'ambito di questa parte del territorio vulcente, sembra scomparire nel corso del V-IV secolo a.C., in parallelo con gli altri centri della valle del Fiora. L'insediamento ed i suoi immediati dintorni presentano solo alcune modestissime tracce di frequentazione di età ellenistica: si tratta di pochi corredi funerari, databili dalla fine del IV-inizi III secolo fino a tutto il II secolo a.C., che sono da riferire probabilmente a fattorie isolate. La forma di popolamento prevalente in questo distretto sembra infatti essere, già nel periodo precedente alla conquista romana, quella degli insediamenti sparsi a vocazione agricola<sup>6</sup>.

Di particolare interesse, considerata la modesta distanza dall'area del progetto, appaiono le testimonianze etrusche scoperte nei dintorni di Piansano (che fu oggetto di scavi nel corso del XIX secolo perché erroneamente identificata con la *statio* di *Maternum*), tra cui il deposito votivo con anatomici fittili venuto in luce in località Linetti nel 1957, e quello scoperto su una collina a sud del paese moderno nel 1883, insieme a resti di costruzioni. Si ricorda inoltre la tomba a camera con tracce di pittura e sarcofagi in nenfro da La Piantata, il gruppo di tombe di Pantalla, la tomba a camera con urne cinerarie di Via della Fonte, l'urna cineraria in travertino con iscrizione etrusca scoperta nel 1898 presso Marinello, la tomba a camera di III-II secolo a.C. da Casale Giraldo, e soprattutto la tomba a camera con iscrizione etrusca rinvenuta nei primi anni '80 in via Maternum<sup>7</sup>.

Di estrema importanza appaiono i santuari rurali, tra i quali spicca quello dedicato ad Apollo attestato nei pressi di Tessignano, in località Roggi, che ha restituito un cospicuo nucleo di ex voto anatomici fittili, legati a culti salutari e di protezione dei giovani. Il santuario è parte di un *vicus* con vari edifici in muratura (parte dei quali ancora visibili al momento della scoperta della stipe), caratterizzato da una lunga fase di vita dall'età etrusca alla tarda antichità<sup>8</sup>. Sui monti di Canino si colloca invece il grande complesso termale delle Centocamere (da identificare forse con *Maternum* della Tabula Peutingeriana), dove Apollo era venerato per i suoi poteri curativi connessi alle acque termali<sup>9</sup>.

## ETA' ROMANA

La conquista di Vulci da parte di Roma nel 280 a.C. determinò la perdita di gran parte del suo territorio, suddiviso tra le nuove prefetture di Statonia, Saturnia e successivamente di Cosa. I nuovi importanti assi viari sorti in epoca romana (via Aurelia e via Clodia), che non transitavano direttamente da Vulci, ne causarono il declassamento a centro secondario rispetto alle nuove fondazioni<sup>10</sup>. La zona meridionale del territorio appartenuto a Vulci, compreso tra il Fiora e l'Arrone fino al lago di Bolsena, dipendeva probabilmente dalla prefettura di Saturnia,

<sup>5</sup> Frazzoni 2012, p. 71.

<sup>6</sup> Frazzoni 2012, p. 71.

<sup>7</sup> Pulcinelli 2012, pp. 94-95, con bibliografia.

<sup>8</sup> Costantini 1995, pp. 13-18.

<sup>9</sup> Carandini, Cambi 2002, p. 370.

<sup>10</sup> Asor Rosa et al. 1994-95, p. 223.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.7

mentre il centro amministrativo (*forum*) della prefettura andrebbe ricercato in uno degli abitati di una certa importanza nell'area in esame, come Visentium -in seguito municipio-, o Cellere, *vicus* dove in età tardo repubblicana sono ricordati *magistri pagi* con gentilizi tipicamente romani ed un'area santuariale dedicata a Iuno Regina<sup>11</sup>. Tra le testimonianze archeologiche relative a questo periodo nel territorio di Cellere, si segnala la presenza di una piccola necropoli di tombe a cappuccina in località Banditelle di Chiovano<sup>12</sup>.

La romanizzazione di questo territorio appare piuttosto rapida. Nel corso del II secolo a.C. alcune porzioni dell'agro vulcente vengono sottoposte alla centuriazione, di cui rimangono poche tracce superstiti. Un momento di crisi del popolamento è da individuare nel I secolo a.C., come conseguenza delle devastazioni di età sillana (come dimostrerebbero anche i numerosi tesoretti rinvenuti nel territorio). Con la fine delle guerre civili, si affermano progressivamente le grandi proprietà. In età augustea la città di Vulci sembra interessata da attività di riassetto edilizio, documentate dagli scavi e dalle testimonianze epigrafiche: vengono costruiti nuovi edifici pubblici, quali portici e *scholae*, attività che culmineranno con il rifacimento del tempio grande<sup>13</sup>. Le epigrafi rinvenute in città attestano una certa vitalità ancora in età flavia, con l'erezione di statue agli imperatori<sup>14</sup>. Le iscrizioni funerarie di II-III secolo d.C. documentano la presenza di militari in congedo assegnatari di lotti di terra nell'area vulcente. Nel II secolo d.C. il territorio di Cellere e Farnese, al contrario di altre zone, mostra una certa stabilità e continuità nell'insediamento, dal momento che sopravvivono ancora 13 siti rispetto alla fase precedente. Tutte le ville si dislocano lungo il tracciato della via romana Piansano-Pitigliano: uno dei siti principali è quello individuato in località Il Pontone, un *vicus* con continuità di vita dall'età arcaica al tardoantico, ubicato all'incrocio della via sopracitata con il percorso Cellere-La Gabelletta e Castro-Visentium<sup>15</sup>. Una forte contrazione dell'abitato è invece testimoniata nel III secolo d.C., con l'abbandono di oltre metà degli insediamenti, a cui segue nel IV secolo una parziale ripresa, soprattutto nelle zone più interne e collinari, lontane dalle grandi vie di comunicazione. Tale situazione sembra proseguire ancora nel V secolo d.C.: in particolare l'area tra Ischia di Castro e Valentano mostra in età tardoantica una certa vitalità<sup>16</sup>.

Per quanto riguarda la viabilità, il principale itinerario di età romana in questo territorio è costituito dalla via Clodia, realizzata tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. per collegare Roma con l'Etruria interna. La strada, contrariamente a quanto avviene per le altre strade di età repubblicana (Aurelia, Flaminia, Cassia...) riutilizza un tracciato etrusco preesistente, come dimostra l'andamento tortuoso e il passaggio presso centri e abitati dell'interno, sfruttando le vie cave. Il percorso della via Clodia non è del tutto chiaro: sicuramente la strada transitava per Tuscania e Saturnia, oltre che per la *mansio* di *Maternum*, riportata nella Tabula Peutingeriana a XII miglia da Tuscania, da riconoscere forse nel sito di Centocamere. Alla via Clodia era collegato un reticolo di itinerari minori che univano abitati e fattorie al tracciato principale<sup>17</sup>.

<sup>11</sup> Frazzoni 2012, p. 72.

<sup>12</sup> Pulcinelli 2009, p. 84.

<sup>13</sup> Nonnis, Pocobelli 1994-95, p. 281.

<sup>14</sup> Carandini, Cambi 2002, p. 349; Moretti Sgubini 2012, p. 1083.

<sup>15</sup> Carandini, Cambi 2002, pp. 359-360.

<sup>16</sup> Carandini, Cambi 2002, pp. 363-365.

<sup>17</sup> Frazzoni 2012, pp. 26-27.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		
			Pag.8

## ETA' MEDIEVALE

A partire dal VI secolo lo spopolamento del territorio diviene drastico, con la scomparsa di gran parte dei siti, a causa delle vicende connesse alla guerra greco-gotica e alla successiva invasione longobarda. Intorno al 607 il territorio di Vulci doveva essere interamente sotto il controllo longobardo: interessanti in tal senso appaiono le tombe longobarde di VII d.C. rinvenute alla Selvicciola o a Vulci stessa, mentre appaiono diffusi toponimi di chiara origine germanica, come "Sala"<sup>18</sup>.

Con la fine del dominio longobardo, intorno alla metà del VIII secolo, il territorio dell'Alto Lazio fu donato alla Chiesa, divenendo parte del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia.

A partire dall'XI-XII secolo si passa da un'occupazione del territorio caratterizzata da insediamenti rurali sparsi, sorti dal VII secolo sui resti delle ville romane, all'aggregazione degli abitati intorno ai castelli, dove sono presenti edifici di culto.

Con il crescere delle signorie locali, rappresentate dagli Aldobrandeschi prima e dai Farnese poi, molti di questi castelli vengono abbandonati, probabilmente già nella seconda metà del XIV o agli inizi del XV secolo, mentre le popolazioni rurali si raccolgono nei centri maggiori.

Le prime notizie ufficiali riguardo a Cellere risalgono all'VIII secolo, allorché si fa accenno a un *fundus Cellulae* in un atto di compravendita del 737 da parte del Monastero di S. Salvatore sul Monte Amiata, conservato presso l'Archivio di Stato di Siena. Secondo la tradizione, nel 1180 l'antipapa Innocenzo III avrebbe donato a Viterbo i castelli di Canino e Cellere, passati in un secondo momento alla signoria di Tuscania.

Nel 1416 Ranuccio Farnese sottomette a Siena una serie di castelli, tra cui Cellere e Valentano. Nel 1537 il borgo viene incluso nel Ducato di Castro, per tornare sotto il controllo diretto del papato nel 1649, in conseguenza della distruzione di Castro<sup>19</sup>.

## RICERCHE D'ARCHIVIO

Lo spoglio dei documenti dell'Ex Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, conservato presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Roma ha consentito di reperire alcuni dati relativi a recenti ritrovamenti o recenti ricerche effettuate nel territorio del comune di Cellere e in parte di quello di Valentano. In generale la documentazione disponibile per tale territorio appare piuttosto modesta, soprattutto se confrontata con altri comuni della provincia di Viterbo.

<sup>18</sup> Carandini, Cambi 2002, pp. 367-369.

<sup>19</sup> Frazzoni 2012, pp. 80-83.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.9

Alcuni documenti segnalano la presenza di attività di scavo clandestine in località Tufelle di Sotto, dove sono stati individuati frammenti di tegole e di ceramica comune, oltre ad una struttura in blocchi di tufo e ad una piccola grotta. Il sito presenta forti affinità con quello segnalato in località Poggio Marano – Fontana dell’Oppio<sup>20</sup>. La località Tufelle di Sotto si trova circa 2,5 Km ad Ovest dell’area di progetto, a Sud del borgo di Cellere.

Un documento del 2005 testimonia l’esecuzione di saggi archeologici in un’area di 100x40 m presso la cava di pozzolana di Monte Cellere (lotto F1, lungo il versante Sud), da cui non sono emerse evidenze di interesse archeologico<sup>21</sup>.

Un documento del 1985 attesta la presenza presso i magazzini del Comune di Cellere di una scultura in nenfro rappresentante il corpo di un leone alato ritto sulle zampe anteriore, privo della testa. Il reperto proviene da una proprietà privata di cui non si menziona la posizione<sup>22</sup>.

Un intervento di assistenza archeologica in località Querce (lungo la SP Doganella), per la realizzazione di un cavidotto ha dato esito negativo, nonostante sulla superficie dei terreni attraversati fossero presenti frammenti di ceramica d’impasto e di terrecotte architettoniche databili ad età etrusca<sup>23</sup>.

Più vicino all’area del progetto sono documentati saggi archeologici eseguiti nel 2011 in località S. Nicola, preliminari alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da parte della TULIP srl, attualmente già in esercizio. L’area di S. Nicola si colloca immediatamente ad Est della SR Castrense, tra questa strada e il fosso che delimita ad Ovest Poggio Grispignano (F. 1, part. 168), a Sud dell’area di progetto. La ricognizione di superficie e le trincee eseguite per tutta l’estensione del lotto non hanno portato al rinvenimento di elementi o strutture di interesse archeologico, evidenziando la presenza del banco naturale di nenfro su gran parte del terreno indagato, affiorante a circa -1,3 m dal piano di campagna<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 10109 del 12/06/1998.

<sup>21</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 624 del 06/09/2005.

<sup>22</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 15983 del 27/12/1985.

<sup>23</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 6118 del 25/07/2014.

<sup>24</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 05370 del 04/06/2010.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b>		
	VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		Pag.10

## VINCOLI

- **AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI AREALI)**

Si riporta di seguito l'elenco delle Aree Archeologiche inserite nel PTPR della Regione Lazio situate nelle vicinanze dell'area interessata dal progetto (**TAV. C20041S05-VA-PL-10-01**). Le Aree sono indicate nella Tavola 1 in formato A3, allegata alla presente relazione, dalla sigla con cui sono identificate nell'Allegato E7 del PTPR e nella Tavola B12, Foglio 344, dove è riportata l'ubicazione e la planimetria delle Aree<sup>25</sup>.

**M056\_0210 (Poggio Metino)** (Comune di Piansano): situato ad oltre 2 Km di distanza ad Est dell'area del futuro impianto. Si tratta di un insediamento dalla lunga continuità di vita, dall'età etrusca a quella altomedievale, con tracce di possenti mura in pietra e di muri in *opus listatum* e *reticulatum*.

### SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno del perimetro delle Aree sottoposte a tutela precedentemente elencate, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR.

In base all'art. 41, comma 8, lettera c del PTPR, "*è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica.*"

- **BENI ARCHEOLOGICI SOTTOPOSTI A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI PUNTUALI E LINEARI)**

Si riporta di seguito l'elenco dei Beni Archeologici Puntuali inseriti nel PTPR più vicini all'area interessata dal progetto (**TAV. C20041S05-VA-PL-10-01**). I beni sono indicati dalla sigla con cui sono identificati nell'Allegato F6 del PTPR della Regione Lazio e nella Tavola B12, Foglio 344, dove è riportata l'ubicazione dei Beni con le relative fasce di rispetto<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/16.Allegato%20E%207.pdf>;  
[http://www.regione.lazio.it/binary/rl\\_urbanistica/ptpr/Tavola\\_B/344\\_B.jpg](http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/344_B.jpg).

<sup>26</sup> <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/25.Allegato%20F%206.pdf>;  
[http://www.regione.lazio.it/binary/rl\\_urbanistica/ptpr/Tavola\\_B/344\\_B.jpg](http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/344_B.jpg).

--	--

<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b>			
VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO			Pag.11

**TP056\_0245** (Comune di Cellere): situato nelle vicinanze dell'area di progetto, 400 m circa dalla turbina C12 , 750 m circa dalla turbina C10 e 870 m circa dalla C11.

**TP056\_0297** (Comune di Ischia di Castro): situato a circa 2 Km di distanza a Ovest dall'area di progetto.

**TP056\_0302** (Comune di Valentano): situato a circa 2 Km di distanza a Nord dall'area di impianto della SSEU.

**SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI E LINEARI (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)**

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno dei Beni Puntuali e Lineari sottoposti a tutela precedentemente elencate, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR, regolate dall'art. 41, comma 6, lettere a, b del PTPR:

*"a) beni puntuali o lineari costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative aree o fasce di rispetto, dello spessore di ml. 50; inoltre, al fine di tutelare possibili estensioni dei beni già noti, è prevista una ulteriore fascia di rispetto preventivo di ml. 50.*

*b) beni puntuali o lineari noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml. 100."*

**- VINCOLO DM 07/04/1997 (Poggio Marinello)**

Lo spoglio dei documenti di archivio ha consentito di reperire il DM di dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1089 del 1939 dell'area di Poggio Marinello nel comune di Cellere (Foglio 5, Part. 6-16-17-18-19-20-23-24-25-26-30-33 (parte) -36-39-40 (parte) -101-121), dove sono stati riconosciuti i resti di un vicus etrusco-romano, su cui nel medioevo si impianta un sito fortificato: sui pianori si nota la presenza di tagli artificiali, oltre a resti della cinta difensiva in blocchi squadrate di pietra (**TAV. C20041S05-VA-PL-10-01**). Lungo le scarpate sono inoltre presenti numerose cavità chiaramente identificabili come tombe a camera etrusche<sup>27</sup>. Il sito di Poggio Marinello si colloca a Nord dell'abitato di Cellere, ad Est dei generatori C11 e C 12, del progetto.

<sup>27</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 11734 del 16/09/1997; DM del 7/04/1997.


	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		
			Pag.12

- **VINCOLO DM 20/05/1994 (Monte Saliette)**

Con DM del 20 maggio 1994 è stato sottoposto a vincolo archeologico anche il sito di Monte Saliette nel comune di Valentano (cfr. *infra*).

- **VINCOLI IN RETE**

Il sito Web Vincoli in Rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>) riporta nell'area di progetto le seguenti aree, che saranno esaminate nel dettaglio nel successivo paragrafo relativo ai Siti Archeologici noti:

ID 3074685: Valle del Bovo (Ischia di Castro)

ID 3079927: Monte Starnina (Valentano)

ID 3079943: Monte Saliette (Valentano)

**SITI ARCHEOLOGICI NOTI**

**(TAV. C20041S05-VA-PL-10-01)**

**1) MONTE STARNINA** (Vincoli in rete ID 3079927): i lavori della cava portarono in luce nel 1987 i resti di un abitato dell'Età del Bronzo Finale. Le due brevi campagne di scavo seguite alla scoperta determinarono che l'avanzata del fronte di cava aveva distrutto gran parte del sito<sup>28</sup>.

**2) MONTE SALIETTE** (Vincoli in rete ID 3079943 / Vincolo DM 20/05/1994): le ricerche di superficie e alcuni sondaggi di scavo condotti nel 1992 hanno portato in luce i resti di un abitato dell'Età del Bronzo Medio, con strutture in pietra e argilla, intonaco pavimentale, buche di palo e numerosi frammenti ceramici, alcuni dei quali decorati. I reperti mostrano la frequentazione dell'area fin dall'Eneolitico<sup>29</sup>.

**3) CASTELLANO:** recupero di un frammento fittile isolato riferibile al Campaniforme<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 7456 del 27/06/1987; Petitti, Rossi 2012, p. 3.

<sup>29</sup> Petitti, Rossi 2012, pp. 127-131. Presso l'Archivio SBAEM presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia non è stato possibile reperire la documentazione relativa al DM, pertanto, essendo ignoto il perimetro dell'area vincolata, il sito è stato indicato in cartografia con un semplice punto, come gli altri siti dell'elenco.

<sup>30</sup> Petitti, Rossi 2012, p. 212.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b>		
	VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		Pag.13

**4) ARCIPRETURA:** raccolta di superficie di industria litica (un nucleo, una cuspidata ad alette) databile al Neo-Eneolitico<sup>31</sup>.

**5) MACEDONIA:** area di frammenti fittili di età romana / medievale (Schedatura Regione Lazio 2000)<sup>32</sup>.

**6) CROCIFISSO:** area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)<sup>33</sup>.

**7) CROCIFISSO:** resti di tumulo con "tomba in opera quadrata di età romana" (Schedatura Regione Lazio 2000)<sup>34</sup>.

**8) CROCIFISSO:** area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)<sup>35</sup>.

**9) CASALONE:** area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)<sup>36</sup>.

**10) CASALONE:** ricognizioni di superficie hanno evidenziato la presenza di una notevole concentrazione di reperti (laterizi, ceramica, cocciopesto), pertinenti ad una villa rustica di I a.C. / I d.C.<sup>37</sup>

**11) VALLE DEL BOVO (Vincoli in rete ID 3074685):** ricerche di superficie hanno portato al rinvenimento di reperti fittili pertinenti ad un insediamento dell'Età del Bronzo Antico e Medio<sup>38</sup>.

**12) MONTE DI CELLERE:** sul versante Est del Monte di Cellere sono stati raccolti frammenti litici e ceramici, tra cui un frammento in impasto con decorazione riferibile all'Età del Bronzo Medio<sup>39</sup>

**13) LA SELVA:** affioramento di materiali fittili di impasto lungo il pendio e sulla sommità del pianoro, riferibili ad un insediamento dell'Età del Bronzo<sup>40</sup>.

**14) MARINELLO:** nel 1898 fu rinvenuta in questa località un'urna cineraria etrusca in travertino, munita di iscrizione<sup>41</sup>.

<sup>31</sup> Petitti, Rossi 2012, n. 50, p. 79.

<sup>32</sup> Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 1.

<sup>33</sup> Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 2.

<sup>34</sup> Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 3.

<sup>35</sup> Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 4.

<sup>36</sup> Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 5.

<sup>37</sup> Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-3.

<sup>38</sup> Belardelli et al. 2007, n. 110, p. 301.

<sup>39</sup> Belardelli et al. 2007, n. 176, p. 381.

<sup>40</sup> Belardelli et al. 2007, n. 119, p. 340

<sup>41</sup> Pulcinelli 2012, p. 94, con bibliografia.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b>		
	VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		Pag.14

**15) PIANSANO - VIA MATERNUM:** nei primi anni '80 del secolo scorso fu rinvenuta di fronte al plesso scolastico una tomba a camera priva di corredo, databile al IV-III secolo a.C., suddivisa da un tramezzo centrale in due ambienti affiancati. Nella parte alta del setto divisorio è incisa un'iscrizione in lettere etrusche su più righe, di difficile interpretazione<sup>42</sup>.

**16) LA FONTE:** nel 1878 fu rinvenuta una tomba a camera con urne cinerarie in tufo, databile ad età etrusco-romana in base al corredo<sup>43</sup>.

## CARTOGRAFIA STORICA

Le carte geografiche dell'area in oggetto riferibili ai secoli XVII e XVIII rappresentano in maniera molto schematica questo territorio, senza toponimi o indicazioni di interesse: sia la carta del Patrimonio di S. Pietro di Ameti del 1696 (**FIG. 5**), sia quella di Zuliani del 1783 ("Il Patrimonio di S. Pietro e la Sabina. Campagna di Roma") (**FIG. 6**) non forniscono elementi utili a ricostruire la situazione dell'epoca, indicando solo poche località e il corso dei fiumi: spicca nella pianta di Ameti la presenza di una fitta selva ad Est di Cellere e nei dintorni di Tessennano ("Macchia detta Valle Frascano"). La pianta del MoroZZo del 1791 ("Il Patrimonio di S. Pietro") (**FIG. 7**) presenta gli stessi elementi contenuti in quella di Ameti, mentre le carte del XIX secolo, grazie soprattutto alla maggiore accuratezza nella rappresentazione e alla dovizia di particolari, riportano con precisione il corso dei vari torrenti che solcano i pianori e anche le località minori. Sia nella carta del 1851 ("Carta Topografica dello Stato Pontificio". II. Lazio. F.14.) (**FIG. 8**), sia in quella del 1883 ("Montalto di Castro". Foglio 136 della Carta d'Italia. III) (**FIG. 9**) è presente la località S. Nicola ad Est di Cellere, mentre è di un certo interesse il toponimo "Il Macchione" che indica la zona tra Cellere e Tessennano, indizio dell'esistenza di una folta boscaglia nell'area. L'analisi della cartografia storica mostra in sostanza come l'aspetto attuale di questo territorio sia mutato solo in minima parte rispetto ai secoli passati, con un popolamento molto rado, concentrato nei borghi principali e lungo la viabilità maggiore, in un contesto prevalentemente agricolo. Non si riscontra la presenza di toponimi o altri elementi di interesse archeologico.

## SOPRALLUOGO

Nel mese di febbraio 2022 è stato effettuato un sopralluogo nell'area del progetto, al fine di valutare lo stato fisico dei luoghi e di rilevare l'eventuale presenza di reperti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico in superficie.

<sup>42</sup> Morandi 2007; Pulcinelli 2012, pp. 94-95.

<sup>43</sup> Pulcinelli 2012, p. 94, con bibliografia.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.15

I terreni si situano su pianori lievemente ondulati scavati da piccoli corsi d'acqua, destinati a coltivazioni o a pascolo, privi di costruzioni e solcati da sentieri sterrati. Si è proceduto percorrendo i tratti interessati dalle linee elettriche di collegamento e ispezionando le aree prossime alle pale eoliche, con un raggio di circa 100 m dal centro di ogni generatore.

In generale la visibilità è risultata molto variabile a seconda delle condizioni della superficie dei campi, indicata nella carta della visibilità al suolo (**TAV. C20041S05-VA-PL-11-01**), risultando molto scarsa soprattutto lungo le strade e i sentieri interessati dai cavidotti di collegamento, in particolare lungo la SR 312 Castrense, a causa della presenza di fasce di terreno incolto a bordo strada.

Sulla superficie di parte dei terreni era presente una vegetazione erbosa disomogenea, a cui è stato assegnato un grado Medio di visibilità mentre in alcuni casi appariva incolta e coperta da un manto erboso omogeneo, che non ha permesso di osservare le caratteristiche del suolo (grado Basso). Solo una porzione delle aree risultava dissodata di recente oppure coperta da vegetazione rada, elemento che ha determinato una visibilità Buona.

La ricognizione ha permesso di osservare la presenza di tre concentrazioni di frammenti laterizi e ceramici nell'area dell'aerogeneratore C02 e sul pianoro dove è prevista la messa in opera del cavidotto di collegamento tra C02 e C11: tali evidenze verranno esaminate nel dettaglio più avanti.

Si fornisce di seguito la descrizione della superficie del terreno in corrispondenza dei vari aerogeneratori.

**C01:** situato lungo il declivio Nord del Monte Marano (42°32'32.51"N; 11°47'58.43"E). Copertura: manto erboso non omogeneo, non dissodato di recente. Terreno limo-argilloso di colore grigio con scaglie di pietra grigiastra di piccole dimensioni (alta frequenza) (**FIG. 10-12**).

**C02:** situato lungo il declivio a Sud di Monte Marano, in pendenza verso Sud (42°32'7.44"N; 11°47'50.82"E). Copertura: l'area a Sud del sentiero sterrato risulta lavorata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore marrone, con scaglie di pietra vulcanica di colore grigiastro (media frequenza) (**FIG. 13-14**). Per i reperti rivenuti nell'area cfr. *infra*.

**C03:** situato lungo in sentiero che dalla cava di pozzolana scende verso la SP Castrense (42°32'6.67"N; 11°48'27.65"E). Copertura: la porzione a Nord del sentiero risulta dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore grigio, con rarissimo pietrisco. La porzione a Sud del sentiero risulta invece incolta, elemento che ha impedito di osservare le caratteristiche del suolo (**FIG. 15-17**).

**C04:** situato al limite Sud dell'area di coltivazione della cava di pozzolana lungo le pendici di Monte di Cellere (42°31'47.38"N; 11°48'37.04"E). Copertura: parte dell'area è occupata dai detriti scivolati in basso dalla cava, parte è coperta da rado manto erboso. Terreno friabile marrone-rossastro con raro pietrisco (**FIG. 18-19**).

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b>		
	VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		Pag.16

**C05:** situato ad Ovest della SP Castrense, in un'area pianeggiante vicina ad un torrente (42°31'44.09"N; 11°47'57.93"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore marrone, con numerose scaglie di pietra grigiastra di piccole e medie dimensioni (**FIG. 20-21**).

**C06:** situato ad Est della SP Castrense, a Sud di C04 (42°31'28.78"N; 11°48'14.21"E). Copertura: l'area risulta in gran parte coperta da un manto erboso compatto, che ha impedito di osservare le caratteristiche del suolo. La porzione Ovest (a lato del sentiero sterrato) risulta invece lavorata di recente. Terreno sabbioso marrone rossastro con raro pietrisco grigiastro (**FIG. 22-23**).

**C08:** situato ad Ovest della SP Castrense, in un'area pianeggiante a Sud di C05 (42°31'28.25"N; 11°47'44.21"E). Copertura: rado manto erboso. Terreno sabbioso friabile marrone-rossastro, con frequenza di scaglie di pietra grigia di piccole e medie dimensioni (**FIG. 24-25**).

**C10:** situato ad Ovest della SP Castrense, in un'area pianeggiante a Sud di C08 (42°31'7.86"N; 11°47'26.95"E). Copertura: in gran parte coperto da arbusti ed erba alta che hanno determinato una visibilità nulla. La parte ad Est del sentiero sterrato risulta invece dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile marrone rossastro, con frequenza di pietrisco grigiastro di piccole dimensioni (**FIG. 26-27**).

**C11:** situato lungo il pianoro a Sud di Monte Marano, ai confini occidentali del territorio comunale di Cellere (42°31'41.32"N; 11°46'57.37"E). Copertura: rado manto erboso. Terreno sabbioso marrone rossastro friabile con presenza di scaglie di pietra grigia di piccole dimensioni (media frequenza) (**FIG. 28-29**).

**C12:** situato lungo il pianoro a Sud di Monte Marano, a Sud di C11 (42°31'23.40"N; 11°46'45.00"E). Copertura: rado manto erboso. Terreno sabbioso marrone rossastro friabile con presenza di scaglie di pietra grigia di piccole dimensioni (media frequenza).

**SSEU:** situata a Nord dei generatori, nel territorio comunale di Valentano, in un terreno pianeggiante ad Est della SP Castrense (42°32'49.04"N; 11°48'42.22"E). Copertura: manto erboso omogeneo che ha impedito di osservare le caratteristiche del suolo (**FIG. 30**).

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.17

- *Aree con dispersione di reperti*

Come già accennato, il sopralluogo ha permesso di indentificare tre aree di dispersione di frammenti ceramici di età antica, di seguito descritte. Le tre aree si localizzano lungo il pianoro a Sud di Monte Marano, ai confini occidentali del territorio comunale di Cellere (**FIG. 31**).

La più settentrionale si localizza nella zona del generatore C02 (**FIG. 31 n. 1**): sulla superficie dissodata di recente, in particolare nei pressi del sentiero sterrato che corre a Nord, si osserva uno spargimento di frammenti laterizi di piccole e medie dimensioni, oltre a pareti di ceramica comune da mensa o dispensa, per un raggio di circa 10 m (**FIG. 32-33**). La concentrazione massima risulta di circa 3 frammenti per mq. Nonostante l'assenza di elementi diagnostici, per le caratteristiche degli impasti ceramici i reperti sembrano riferibili ad un orizzonte etrusco-romano.

La seconda si situa lungo il tracciato del cavidotto che collega C02 a C11: nel punto in cui il tracciato abbandona il sentiero che costeggia l'impianto fotovoltaico a Est per proseguire verso Sud-Ovest lungo i campi, nei pressi di un capannone in muratura esistente (42°31'58.81"N; 11°47'21.92"E) (**FIG. 31, n. 2**), si osserva una modesta dispersione di frammenti laterizi e rare pareti di ceramica comune, ridotti in frammenti minuti (**FIG. 34-35**). In questo caso l'areale di dispersione risulta di circa 15 m di raggio, con una concentrazione massima di reperti di circa 4 frammenti per mq. Il terreno non appare lavorato di recente, la copertura vegetale molto rada ha permesso di osservare le caratteristiche del suolo. Anche in questo caso non sono stati individuati frammenti diagnostici, ma sulla base dell'aspetto e dell'impasto ceramico i reperti sono collocabili genericamente in età etrusco-romana.

La terza e più importante concentrazione si localizza circa 250 m più a Sud lungo la parte sommitale del pianoro, nella parte immediatamente ad Ovest del tracciato del cavidotto (42°31'52.82"N; 11°47'9.82"E) (**FIG. 31, n. 3**). In questo tratto è visibile una grande dispersione di frammenti laterizi e ceramici, concentrati principalmente lungo la porzione centrale del pianoro, leggermente più rilevata, tendendo a diminuire lungo i fianchi. Si tratta di un'area ampia circa 30 m di raggio, con una concentrazione massima di reperti di circa 8-10 frammenti per mq. Sono presenti soprattutto frammenti di tegole e laterizi (anche di grandi dimensioni) in un'ampia varietà di impasti, oltre a ceramica comune depurata e grezza. Sono stati individuati alcuni orli di olle in ceramica da fuoco, una parete in sigillata italica e una in sigillata africana (**FIG. 36-38**). Sembra trattarsi dei resti di una fattoria o di un insediamento agricolo di età romana posto nel punto più favorevole del pianoro. Nei dintorni della concentrazione principale si osservano sporadici frammenti ceramici per un vasto areale, probabilmente trasportati e sparsi dalle arature.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI “CELLERE”</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		
			Pag.18

## CONCLUSIONI

I terreni pertinenti al progetto di impianto eolico di “Cellere” non ricadono all’interno di aree archeologiche sottoposte a tutela, né di beni archeologici puntuali e lineari in base al PTPR della Regione Lazio, né delle fasce di rispetto indicate per questi ultimi beni.

I dati disponibili in letteratura e nei documenti d’Archivio riportano una modesta presenza di siti archeologici nel territorio del comune di Cellere. Si tratta probabilmente di un’area rimasta periferica nel contesto dell’agro di Vulci, lontana dalle principali vie di comunicazione e dagli abitati maggiori dove si addensa il popolamento. Per quanto non diffuso come in altri territori del viterbese, l’insediamento antico è comunque attestato, come dimostra il sito di Poggio Marinello (sottoposto a vincolo archeologico) e le concentrazioni di fittili individuate nella porzione meridionale del territorio di Valentano (siti **5, 6, 7, 8, 10**). Allo stesso modo grazie alla ricognizione sul campo è stato possibile individuare almeno tre spargimenti di laterizi e ceramiche antiche lungo il pianoro a Sud di Monte Marano, ai confini occidentali del comune di Cellere (**FIG. 31-38**). Si tratta di un pianoro dalle caratteristiche favorevoli all’insediamento, dal profilo abbastanza dolce, delimitato da due corsi d’acqua e in posizione strategica tra il litorale, la piana vulcente e il lago di Bolsena.

Quasi del tutto assenti appaiono le testimonianze per la porzione di territorio a Sud del Monte di Cellere, dove non sono noti siti archeologici e dove la ricognizione non ha evidenziato alcuna traccia antropica antica.

È possibile tuttavia che l’esiguità dei dati a disposizione sia una conseguenza della carenza di ricerche mirate e di scavi sistematici, che potrebbero modificare il quadro attualmente noto e arricchire la conoscenza di questo ambito geografico.

Sulla base dei dati appena esposti eventuali approfondimenti archeologici preventivi potranno valutare la presenza (o meno) e la consistenza di eventuali contesti di interesse archeologico.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
		Pag.19

## BIBLIOGRAFIA

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, *La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso*, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (a cura di) 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma 2002.

COSTANTINI S. 1995, *Il deposito votivo del santuario campestre di Tessennano*, Roma 1995.

FRAZZONI L. (a cura di) 2012, *Carta archeologica del Comune di Farnese*, Bolsena 2012.

LAURA A. (a cura di) 2008, *Il Museo civico archeologico "Pietro e Turiddo Lotti" di Ischia di Castro. Itinerario storico*, Bolsena 2008.

MORANDI A. 2007, *Ager Tuscanensis. Piansano (n. 27)*, "Studi Etruschi", 73, 2007, pp. 336-337.

MORETTI SGUBINI A.M. 2012, *Vulci*, in NENCI G., VALLET G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Vol. XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012 pp. 1082-1154.

NONNIS D., POCOBELLI G.F. 1994-95, *Contributo alla topografia del territorio vulcente: l'età tardo-repubblicana*, "Scienze dell'Antichità", VIII - IX, 1994-95, pp. 263-281.

PENNACCHIONI M. 1995, *Integrazione di dati per alcuni insediamenti preistorici dell'area volsiniese, vulcente e tarquiniese*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Secondo Incontro di Studi (Farnese 1993)*, Milano 1995, pp. 219-223.

PETITTI P., ROSSI F. (a cura di) 2012, *Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante*, Bolsena 2012.

PULCINELLI L. 2009, *Etruschi e Romani nel Lamone: ricerche di topografia antica nel territorio castrense*, in FRAZZONI L. (a cura di), *Atti della giornata di studi in memoria di Mauro Incitti (Farnese 2009)*, Acquapendente 2009, pp. 80-92.

--	--

	<b>PARCO EOLICO DI "CELLERE"</b> VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO		
			Pag.20

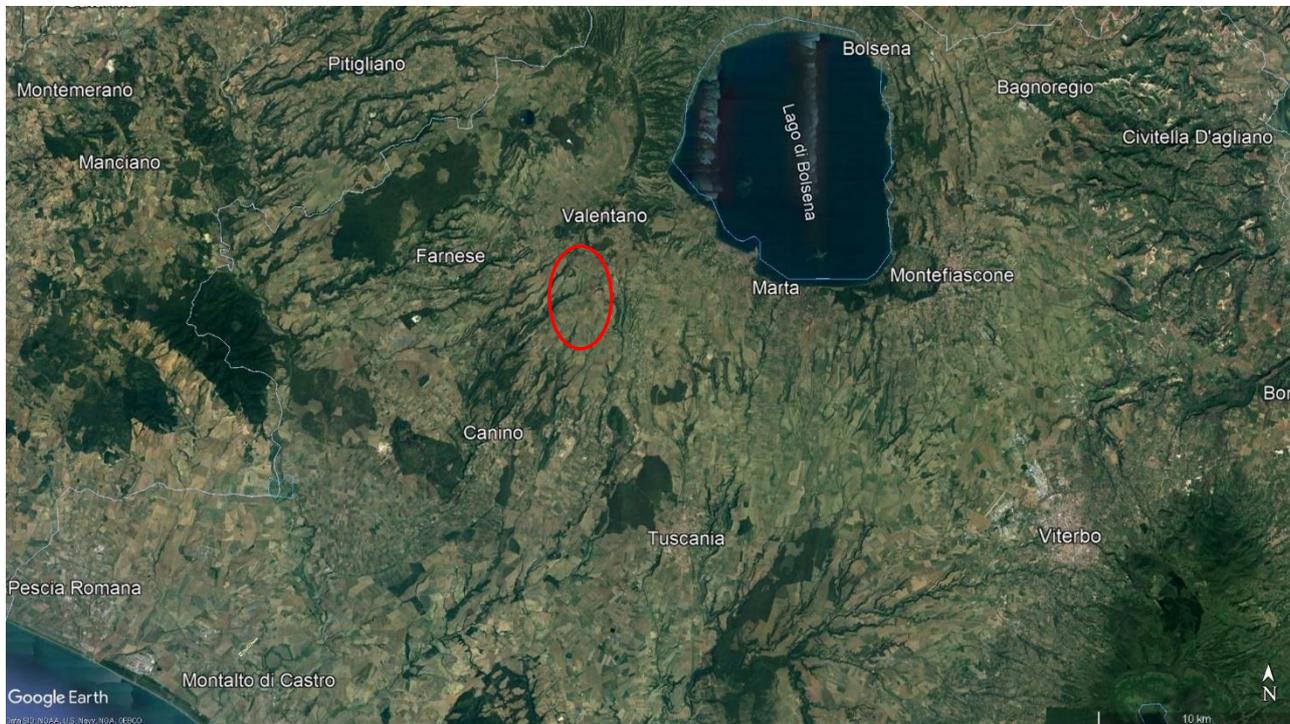
PULCINELLI L. 2012, *Le fortificazioni di confine: l'organizzazione del territorio tarquiniese al tempo della conquista romana*, in CAMBI F. (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, Aristonothos (Scritti per il Mediterraneo antico), 5, Trento 2012, pp. 69-120.

--	--

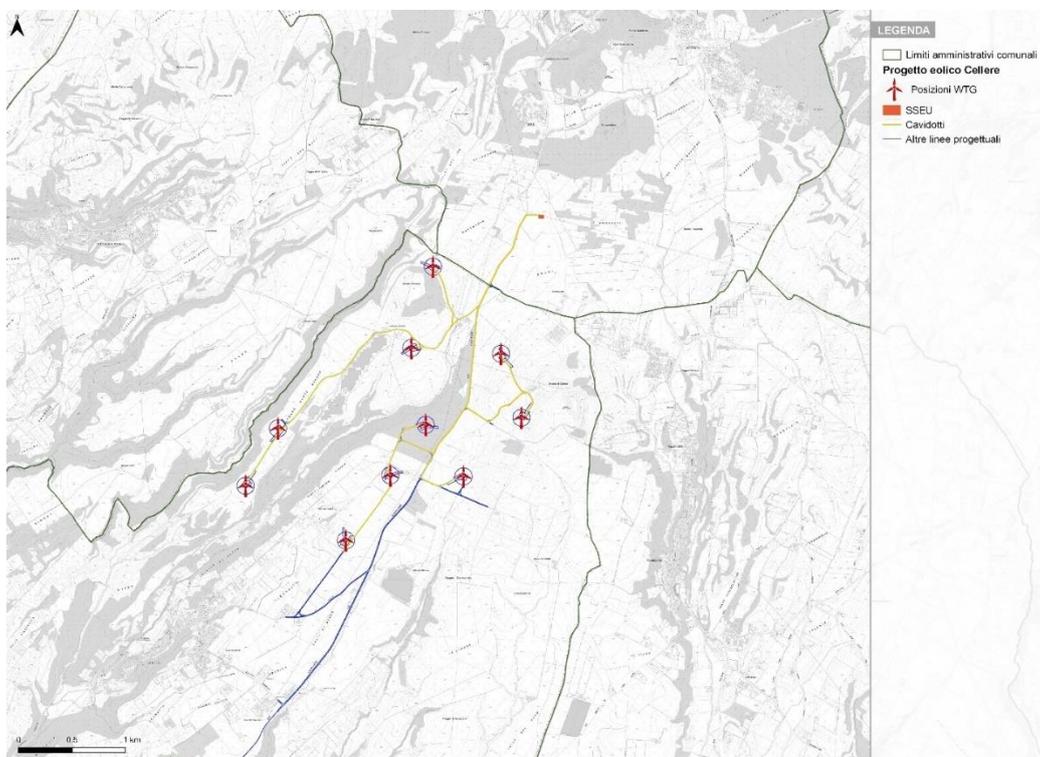
# PARCO EOLICO DI "CELLERE"

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

## IMMAGINI



**Fig. 1:** Foto aerea dell'area di intervento (in rosso)



**Fig. 2:** Progetto parco eolico di "Cellere" su CTR

# PARCO EOLICO DI "CELLERE"

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

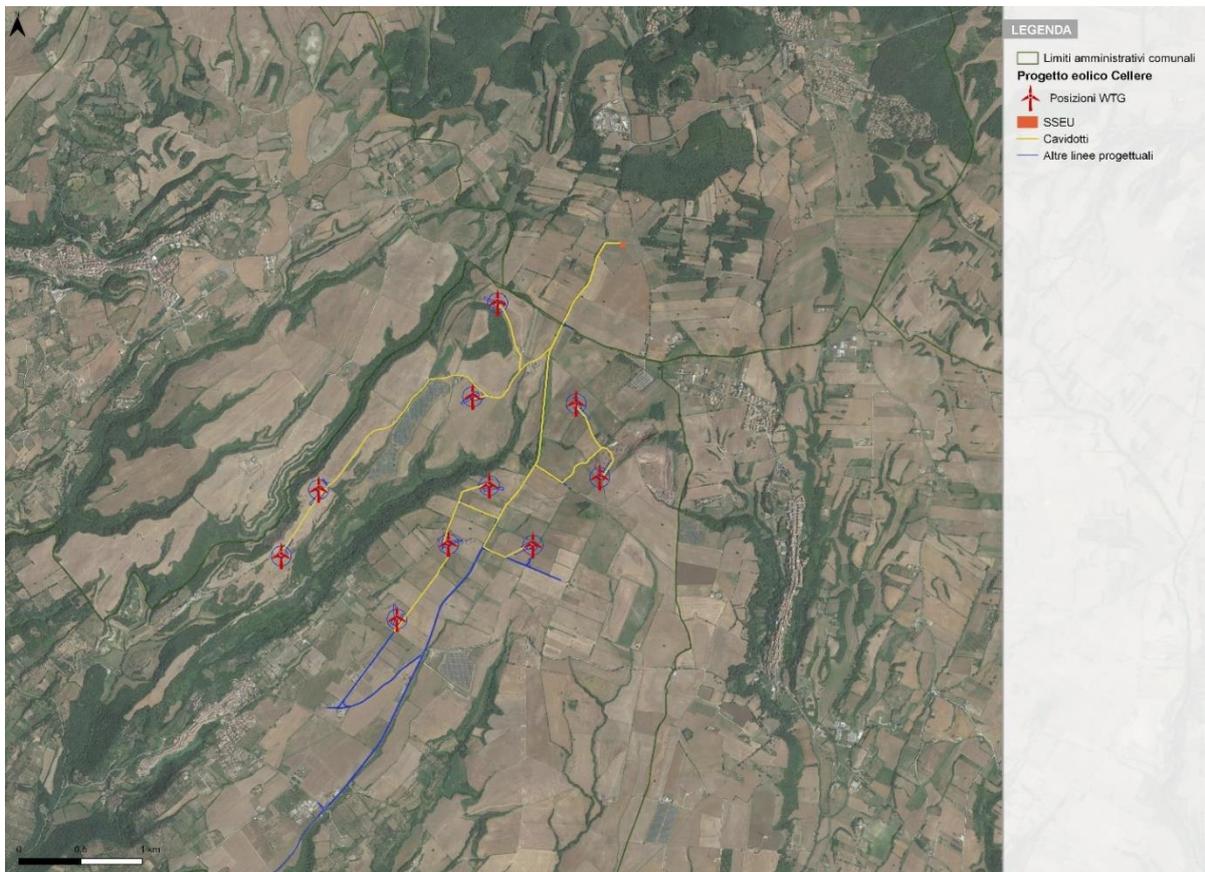


Fig. 3: Progetto parco eolico di "Cellere" su foto aerea

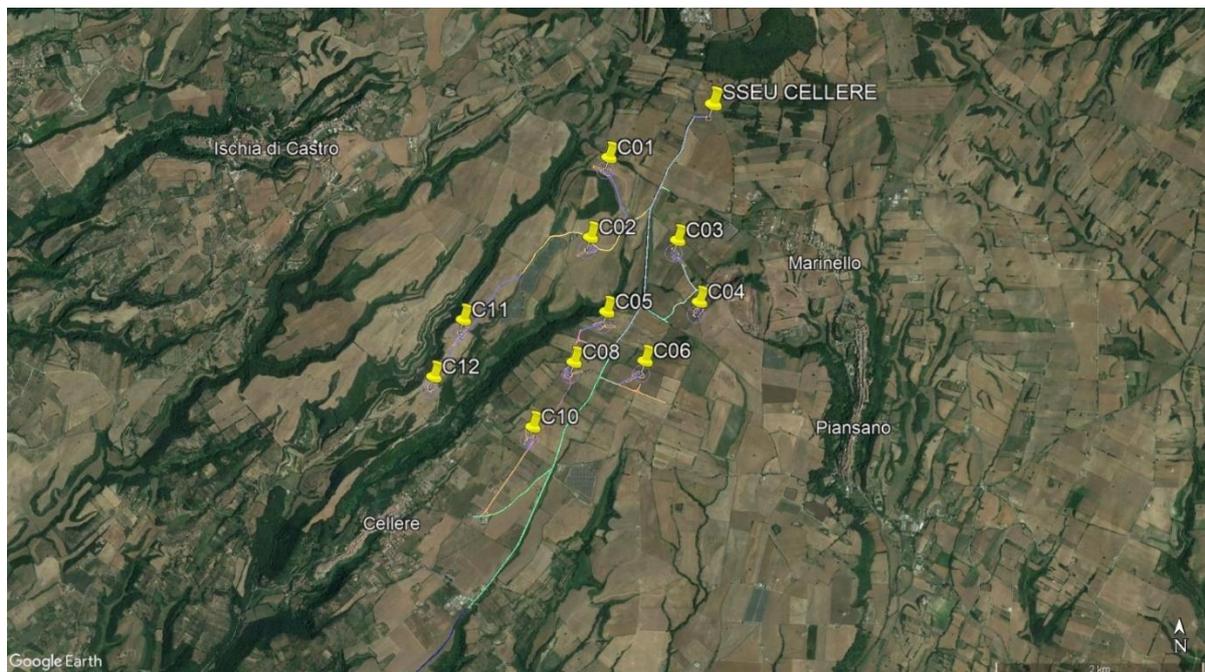


Fig. 4: Progetto parco eolico di "Cellere" con numero generatori

PARCO EOLICO DI "CELLERE"

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

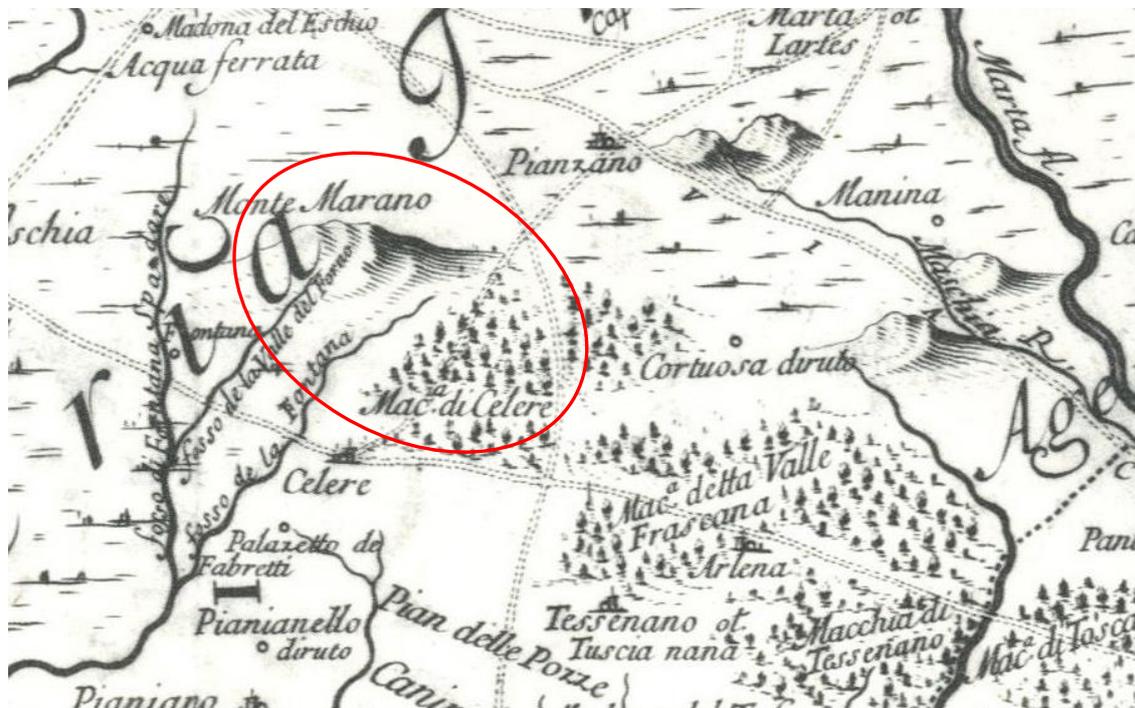


Fig. 5: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G.F. Ameti (1696): in rosso l'area di progetto



Fig. 6: Carta del Patrimonio di S. Pietro e la Sabina. Campagna di Roma di G. Zuliani (1783): in rosso l'area di progetto

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

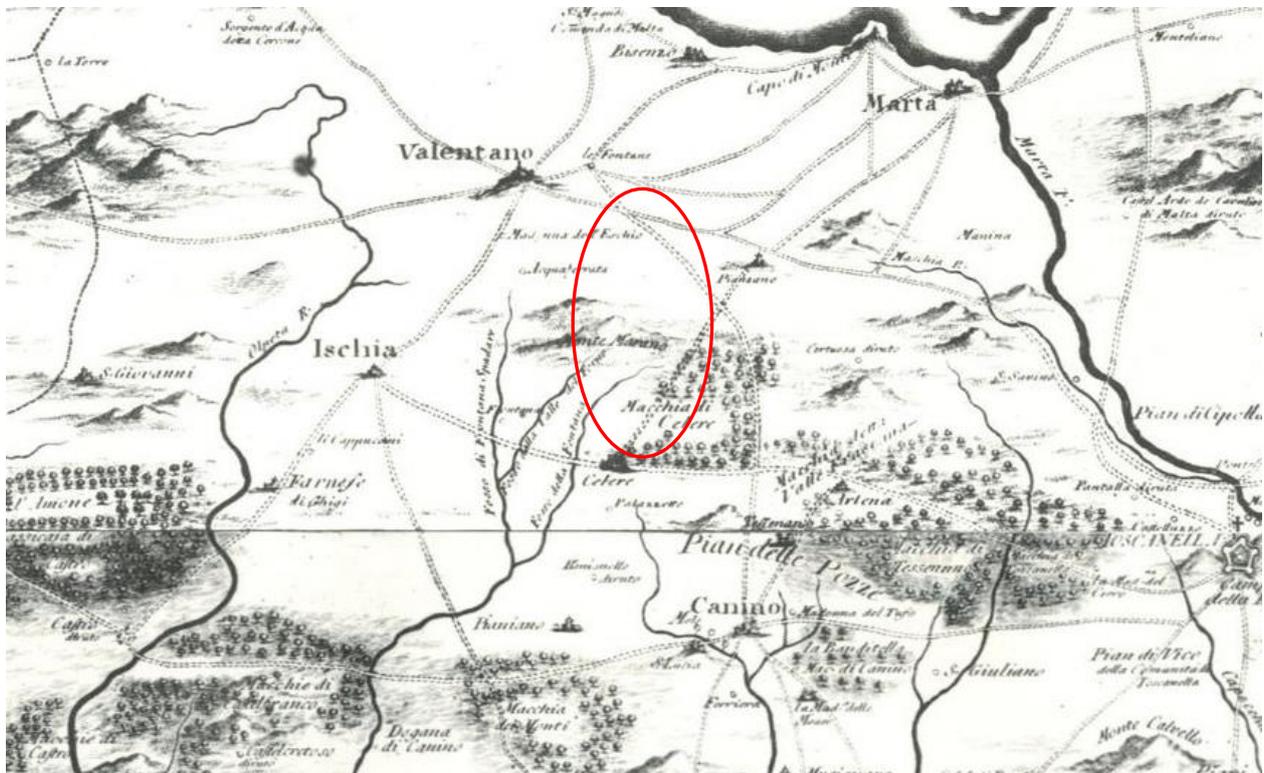


Fig. 7: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G. Morozzo (1791): in rosso l'area di progetto

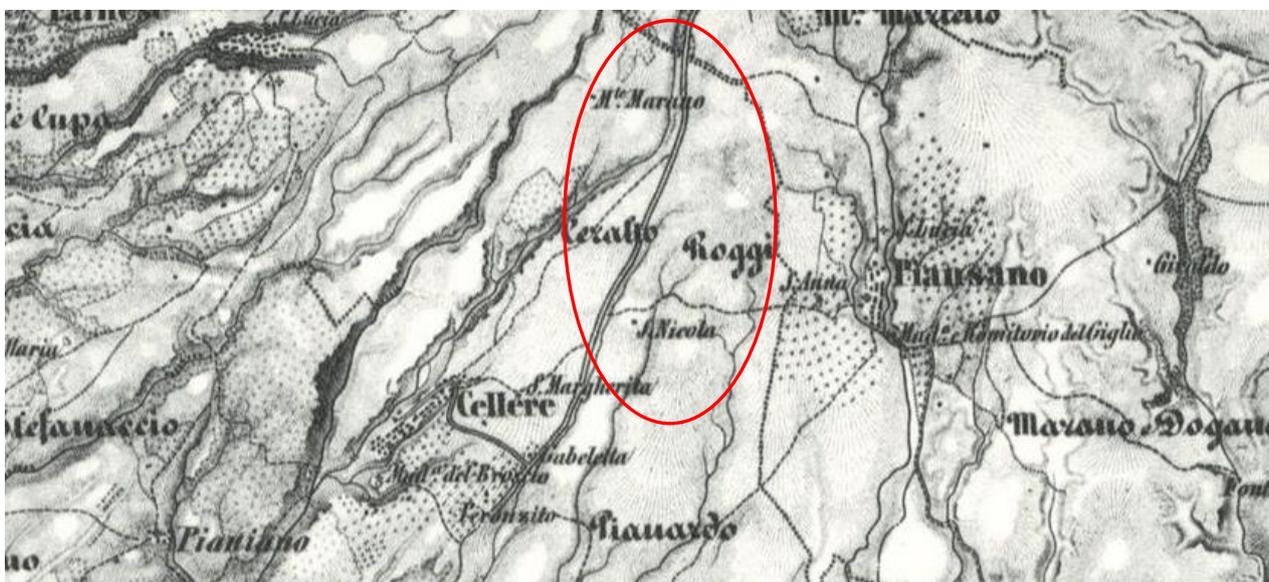


Fig. 8: Carta Topografica dello Stato Pontificio. II. Lazio. F.14 (1851): in rosso l'area di progetto

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 9:** Valentano. Foglio 136 della Carta d'Italia, III (1883); in rosso l'area dell'impianto



**Fig. 10:** sopralluogo: C01

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 11:** sopralluogo: C01



**Fig. 12:** sopralluogo: C01

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 13:** sopralluogo: C02



**Fig. 14:** sopralluogo: C02

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 15:** sopralluogo: C03: area Nord



**Fig. 16:** sopralluogo: C03: area Nord

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 17:** sopralluogo: C03: area Sud



**Fig. 18:** sopralluogo: C04

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 19:** sopralluogo: C04



**Fig. 20:** sopralluogo: C05

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 21:** sopralluogo: C05



**Fig. 22:** sopralluogo: C06

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 23:** sopralluogo: C06: area Ovest



**Fig. 24:** sopralluogo: C08

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 25:** sopralluogo: C08



**Fig. 26:** sopralluogo: C10

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 27:** sopralluogo: C10: area Est



**Fig. 28:** sopralluogo: C11

--	--

**PARCO EOLICO DI "CELLERE"**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



**Fig. 29:** sopralluogo: C11



**Fig. 30:** sopralluogo: area SSEU

--	--

PARCO EOLICO DI "CELLERE"

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

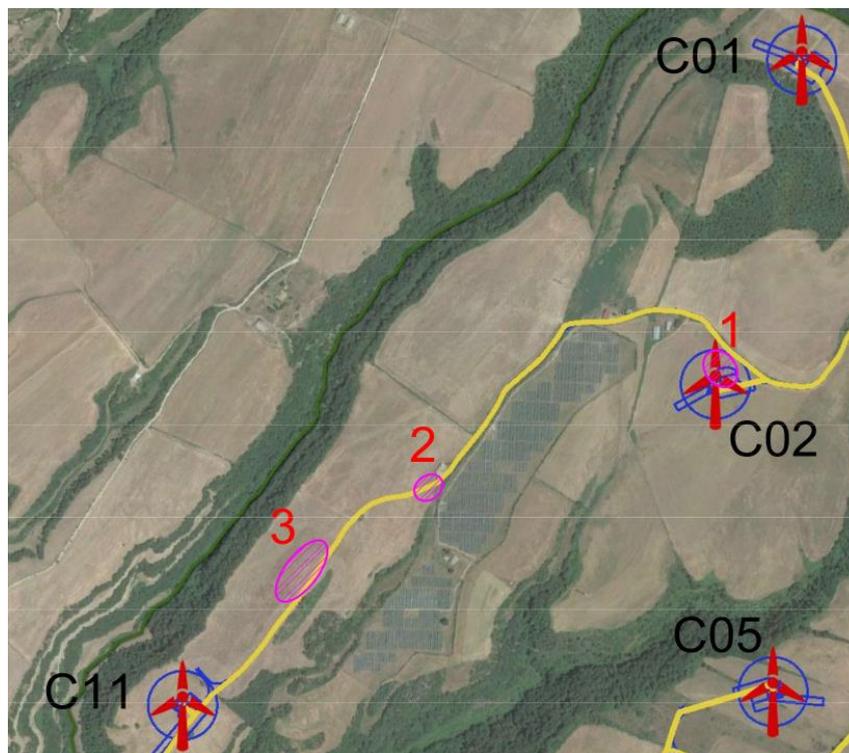


Fig. 31: sopralluogo: in magenta le aree con spargimento di reperti fittili



Fig. 32: sopralluogo: spargimento 1 presso C02



Fig. 33: sopralluogo: spargimento 1 presso C02



Fig. 34: sopralluogo: spargimento 2 tra C02 e C11: area di rinvenimento



**Fig. 35:** sopralluogo: spargimento 2 lungo tracciato cavidotto tra gli aerogeneratori C02 e C11



**Fig. 36:** sopralluogo: spargimento 3 a Nord di C11: area di rinvenimento

--	--



**Fig. 37:** sopralluogo: spargimento 3 lungo tracciato cavidotto a Nord aerogeneratore C11: frammenti fittili



**Fig. 38:** sopralluogo: spargimento 3 lungo tracciato cavidotto a nord aerogeneratore C11: frammenti fittili. La freccia indica la parete di sigillata italica